

Lo spesometro è ancora bloccato I dati funzionano solo per le multe

La piattaforma dell'Agenzia riparte a metà e i commercialisti denunciano: ancora rischi per la privacy
Intanto i dati di giugno vengono usati per inviare sanzioni Iva prima che il contribuente usi il ravvedimento

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Se non fosse una situazione di estrema gravità, sarebbe quasi ridicola. Quello che doveva esse-

re il fiore all'occhiello dell'Agenzia delle entrate si appresta al quinto rinvio. Sembra infatti inevitabile la proroga dello spesometro, dal momento che la piattaforma per inserire le fatture e i corrispettivi funziona ancora a mezzo servizio, dopo giorni di stop e di banchi nella privacy dei dati dei contribuenti.

Il viceministro all'Economia, **Luigi Casero**, ha assicurato «che ha a tutti saranno dati i tempi per adempiere agli obblighi dello spesometro. Prima però, per evitare di andare avanti a mini proroghe, il ministero attende che il sistema sia completamente ripristinato e che da Sogei (la società controllata dal Tesoro che gestisce i sistemi informatici) arrivi la relazione tecnica chiesta dal ministro per fare chiarezza sul tipo di problema informatico che ha mandato ko il sistema. **Casero**, in risposta alle denunce dei commercialisti, ha ribadito che non arriveranno sanzioni per i ritardi. La moratoria per ora è di 15 giorni calcolati a partire dal 28 settembre ma anche questa sarà inevitabilmente prorogata. «Penso sia questione di ore, un giorno o due, stabiliremo un termine congruo per far sì che ci possa essere l'invio delle fatture», ha assicurato il vice ministro al *question time* della Camera. Il nuovo rinvio arriverà attraverso un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Il ter-

mine su cui si sta ragionando è una nuova deadline a metà ottobre, dunque ulteriori 10 giorni di tempo. Ma potrebbero anche essere di più. Come dire, non sono certi neppure di questa incertezza.

«Di fronte a una tale situazione», spiega alla *Verità*, **Guido Beltrame**, consigliere dell'ordine milanese con delega alla fiscalità, «ci chiediamo che fine abbiano fatto i dati inviati con gli spesometri precedenti. Ci auguriamo che il sistema funzioni al di là dell'attuale baco, altrimenti il danno per il sistema Paese sarebbe elevatissimo». Per gli intermediari la gestione del metodo digitale è, infatti, molto onerosa e come abbiamo visto in questi ultimi giorni non sembra fornire alcuna garanzia. Dal lato opposto, ovvero quello dell'Agenzia delle entrate, i dati però vengono recepiti. Lo si desume dagli avvisi in arrivo a numerosi studi di commercialisti. Sono sanzioni riferite all'invio delle liquidazioni Iva dello scorso giugno. Le aziende che hanno correttamente inviato gli importi a debito dell'imposta e per motivi di scarsa liquidità non hanno versato gli importi (o la totalità delle somme) hanno pensato anche quest'anno - come previsto dalla legge - di avvalersi del ravvedimento operoso. Si tratta della possibilità di versare successivamente il dovuto applicando una piccola multa. Le lettere in arrivo contengono una amara sorpresa. Ovvero, la richiesta di sanzione prima che il contribuente possa avvalersi del ravvedimento. Insomma, una fregatura. Significa che l'Agenzia considera evasori cittadini che fanno rego-

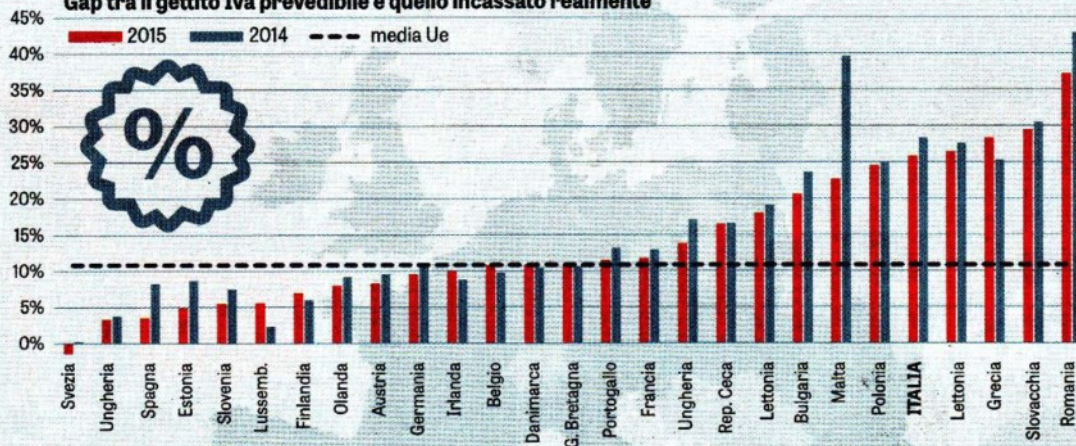
lare denuncia Iva e poi non versano. Sarebbero folli a pensare di fare i furbi. È chiaro che semplicemente non hanno i soldi. Ecco perché appare assurdo che mentre il sistema informatico cade a pezzi, i dati recepiti vengano palesemente utilizzati per fare gettito. «Tali sanzioni contengono importi più elevati rispetto ai ravvedimenti», prosegue **Beltrame**, «e ciò non è trasparente a nostro avviso. La trasmissione digitale dei dati dovrebbe servire a ridurre i costi e consentire maggiore trasparenza. Non a creare ulteriore confusione. Noi abbiamo il dovere di supportare e coadiuvare correttamente i nostri clienti. Così è difficile». Eppure al momento non sembra volare alcuna testa né all'Erario né alla Sogei anche se nel frattempo è partita l'indagine del Garante della privacy. Perché, in realtà, il problema più grosso è stato non tanto il disservizio quanto l'enorme violazione della privacy, visto che dal sito era possibile accedere e modificare le fatture inserite dagli ignari contribuenti. Uno strumento che, comunque, secondo il direttore dell'Agenzia, **Ernesto Maria Ruffini**, resta «essenziale non soltanto per il contrasto all'evasione fiscale ma anche per supportare i contribuenti nella presentazione della dichiarazione Iva». Una frase che appare quanto meno fuori luogo in queste ore. Come resta incomprensibile il rapporto di sudditanza tra Agenzia e Sogei. Perché **Ruffini** non si rivale? Che clausole contiene il contratto firmato da **Rossella Orlandi**? Sarebbe importante saperlo visto che non c'è stato alcuno bando di gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EVASIONE IVA IN EUROPA

Gap tra il gettito Iva prevedibile e quello incassato realmente



LA TOP TEN

Iva evasa in milioni di euro

	ITALIA	35.093
	Germania	22.366
	G. Bretagna	22.210
	Francia	20.113
	Polonia	9.765
	Romania	7.659
	Grecia	5.079
	Olanda	3.872
	Belgio	3.323
	Spagna	2.503

Fonte: Commissione europea

LaVerità